

GUIDA RAPIDA

Partita IVA italiana per azienda estera UE

Come richiederla con identificazione diretta, quali documenti preparare e quali adempimenti gestire dopo l'attribuzione.

Per società comunitarie senza stabile organizzazione in Italia	Modello ANR/3	Centro Operativo di Pescara
--	---------------	-----------------------------

A cura di Monticchio & Partners STP Srl

Quando serve la partita IVA italiana

Un'azienda estera comunitaria può dover richiedere una partita IVA italiana quando effettua operazioni territorialmente rilevanti in Italia e deve assolvere direttamente gli obblighi IVA nel nostro Paese.

Prima di aprire la posizione IVA è fondamentale valutare la natura delle operazioni, la qualifica del cliente, il luogo in cui si trovano i beni e l'eventuale applicazione del reverse charge.

Casi tipici da verificare

- vendita di beni già presenti nel territorio italiano;
- gestione di magazzini, depositi o stock in Italia;
- vendite a clienti privati italiani;
- operazioni interne italiane non gestibili con reverse charge;
- necessità di detrarre IVA italiana su acquisti;
- operazioni per cui occorrono liquidazioni e dichiarazioni IVA in Italia.

Punto chiave

La partita IVA italiana non trasforma l'impresa estera in una società italiana e non crea, da sola, una stabile organizzazione. Serve a gestire gli obblighi IVA relativi alle operazioni rilevanti in Italia.

La procedura in 6 passaggi

1	Analisi preliminare	Verificare territorialità IVA, flussi commerciali, presenza di beni in Italia, qualifica dei clienti e soggetto debitore dell'imposta.
2	Verifica delle alternative	Valutare se l'operazione possa essere gestita con reverse charge, OSS o altra modalità, e se vi sia rischio di stabile organizzazione.
3	Raccolta documenti	Predisporre certificato IVA estero, visura o certificato registro imprese, documento del legale rappresentante e delega al professionista.
4	Compilazione ANR/3	Indicare correttamente dati societari, domicilio estero, attività svolta, codice ATECO, rappresentante legale e data di avvio.
5	Presentazione della domanda	Inviare la richiesta all'Agenzia delle Entrate, Centro Operativo di Pescara, prima delle operazioni rilevanti in Italia.
6	Gestione post-apertura	Dopo l'attribuzione della partita IVA italiana, gestire fatturazione, registri, liquidazioni, LIPE, dichiarazione IVA e VIES se necessario.

Documenti da preparare

Una pratica ben predisposta riduce il rischio di richieste integrative e consente di gestire più rapidamente l'attribuzione della partita IVA italiana.

■	Modello ANR/3 compilato e sottoscritto.
■	Documento di identità del legale rappresentante.
■	Certificato attestante la qualità di soggetto passivo IVA nello Stato estero.
■	Visura camerale estera o certificato equivalente del registro imprese.
■	Statuto o atto costitutivo, se utile o richiesto.
■	Descrizione dell'attività da svolgere in Italia e codice ATECO.
■	Delega al professionista incaricato, se la pratica è gestita tramite consulente.
■	Eventuale traduzione, legalizzazione o apostille dei documenti esteri.
■	Eventuale richiesta di inclusione nel VIES per operazioni intracomunitarie.

Adempimenti dopo l'attribuzione

Fatturazione	Verificare quali operazioni devono transitare dalla posizione IVA italiana e quali restano riferibili alla posizione estera.
Registri e liquidazioni	Gestire registrazioni IVA, liquidazioni periodiche e versamenti dell'imposta eventualmente dovuta.
Dichiarazioni	Presentare LIPE, dichiarazione IVA annuale e modelli Intrastat quando dovuti.
Variazioni	Comunicare tempestivamente cambi di dati societari, rappresentante legale, sede o cessazione dell'attività rilevante in Italia.

Errori da evitare

- aprire la partita IVA senza analizzare prima la territorialità IVA;
- confondere identificazione diretta e stabile organizzazione;
- non valutare reverse charge, OSS o altre modalità alternative;
- dimenticare la richiesta VIES quando necessaria;
- non gestire gli adempimenti IVA successivi all'apertura.

Perché richiedere una consulenza

L'identificazione diretta IVA è una procedura operativa, ma la scelta di aprire una partita IVA italiana per un'azienda estera deve essere preceduta da una valutazione fiscale completa.

Ogni caso richiede di ricostruire il flusso commerciale e logistico: dove si trovano i beni, chi è il cliente, come avviene il trasporto, chi deve assolvere l'IVA, se vi sono obblighi dichiarativi e se esiste un rischio di stabile organizzazione.

Hai una società estera che deve operare in Italia?

Monticchio & Partners STP Srl può assisterti nella verifica preliminare, nella predisposizione del modello ANR/3, nella raccolta dei documenti e nella gestione degli adempimenti IVA successivi.

Contattaci per una consulenza:
<https://studiomonticchio.it/#contatti>



Riferimenti essenziali

- Art. 35-ter, DPR 633/1972 - identificazione diretta dei soggetti non residenti.
- Agenzia delle Entrate - Identificazione IVA soggetti non residenti (modello ANR/3).
- Istruzioni modello ANR/3 - presentazione prima delle operazioni rilevanti in Italia.
- Agenzia delle Entrate - archivio VIES per operazioni intracomunitarie.

Nota bene

Questa guida ha finalità informativa e non sostituisce l'analisi del caso concreto. Prima di presentare il modello ANR/3 è consigliabile verificare la corretta impostazione IVA dell'operazione.